

Analisi

STEFANO SEMERARO

Non è più tempo di piccoli Il tennis in mano ai giganti

Ferrer ha lanciato l'allarme: colpi violenti per un fisico bestiale. Oggi Laver e Borg sarebbero fuori scala: **deriva inarrestabile?**

In un mondo popolato di orchi, David Ferrer si sente uno hobbit. E per niente ottimista sull'avvenire della sua razza tennistica. «Credo che in futuro vedremo solo giocatori alti un metro e 90, comunque più di un metro e 80. Quelli come me, attorno all'uno e 75, si estingueranno. C'è stata un'evoluzione fisica nel tennis, perché oggi conta colpire la palla in maniera violenta. Guardate Djokovic...». Ovvero l'uomo che lo ha eliminato nei quarti del Masters 1000 di Miami; o se preferite il numero 1 del mondo che vanta misure e qualità (elasticità e resistenza) ideali per il power tennis di oggi: 1 metro e 88 di altezza per 81 chili, il tutto «gluten free». Un corpo da salamandra governato da una mente rapace. Nel 1973, quando il computer sputò la prima classifica dell'era moderna la media di altezza dei primi 10 era di 179 centimetri. Oggi è di 187, e se non ci fossero due «nanetti» come il n.7 Ferrer e il n. 5 Key Nishikori (1,78) - che a Miami è stato sconfitto dai 208 centimetri e dalla bombe di servizio di John Isner - si arriverebbe abbondantemente sopra l'uno e novanta. La media di altezza dei quattro semifinalisti di Miami - Djokovic, Isner, Murray e Berdych - centra forse il bersaglio statistico dei prossimi 10-15 anni: 195 centimetri.



2,11
Metri
L'altezza di Ivo Karlovic: il croato, numero 22 della classifica Atp, è il giocatore più alto dell'Era Open

Gli studi confermano
«Ferrer ha sicuramente ragione - spiega Carlo Rossi, docente del corso di tennis nella facoltà di Scienze Motorie all'Università degli Studi di Milano - perché per correre dietro alle «bombe» che sparano oggi i suoi colleghi un atleta di 1,75 deve pesare al massimo 70 chili. E allora perde in potenza rispetto a chi ha 10 chili in più». Addio insomma ai Rosewall (174 cm), ai Laver (173) ma anche a Santoro, che a inizio Millennio faceva impazzire un omaccione come Marat Safin, o al formato tascabile dei due fratelli Rochus (164 cm di media), capaci di intagliare grandi colpi con piccoli strumenti umani. Persino Borg (1,80) e quell'energumeno di Connors (1,78) oggi sarebbero fuori scala. «Una tesi di laurea che abbiamo pubblicato dimostra che a livello mondiale l'altezza dei tennisti è superiore a quella della popolazione «normale» in media di 10 cm per gli uomini e di 12 per le donne», spiega Rossi. «Attenti però a considerare l'altezza un



In futuro vedremo solo giocatori alti un metro e 90, comunque più di un metro e 80. Quelli come me, attorno all'uno e 75, si estingueranno. C'è stata un'evoluzione fisica nel tennis

David Ferrer
Tennista spagnolo, numero 7 della classifica Atp

parametro assoluto. Fra anni '80 e '90 i tennisti erano anche più alti di adesso. Il campione del futuro non arriverà a 2 metri e 20: per questo sport sarebbero troppi, limiterebbero la mobilità. Diciamo che se avesse più testa, uno come Jerzy Janowicz - 203 cm per 91 kg, n.14 Atp nel 2013 quando arrivò in semifinale a Wimbledon - si avvicinerebbe all'identikit del tennista ideale: lui però in campo ha l'agilità di un playmaker». Un Djokovic con qualche centimetro, e chilo, in più.

Le donne e la crescita
E le ragazze? «In campo femmi-

nile c'è più margine di crescita. Sotto l'1,78 una ragazza non ha una «finestra» sufficiente per il servizio, e per le donne conta ancora di più il rapporto peso-potenza». Il fisico da velina non paga: «Maria Sharapova (1,88 per 59 kg) è paradossalmente troppo magra, mentre Serena Williams che - diciamo - è sovrappeso, anche se tonica (1,75 per 70 kg), può sviluppare più potenza. Non a caso è la numero 1 del mondo. Diciamo che un giusto equilibrio è quello di Caroline Wozniacki (1,77 per 63 kg)». Fotografi e specialisti di gossip concordano entusiasti.

+ 30
Centimetri
La differenza tra l'americano John Isner, (2 metri e 08, a sinistra) e il giapponese Key Nishikori, alto 1,78. A Miami ha vinto il primo

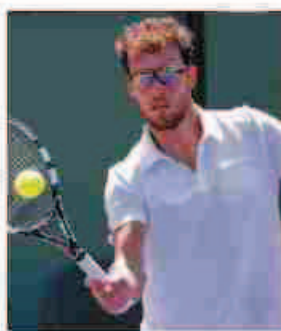
179
Centimetri
L'altezza media dei tennisti nel 1973, il primo anno in cui fu stilata la classifica mondiale. Ora è invece di 1 metro e 87

Il fisico ideale di oggi



1°
Nella classifica Atp Novak Djokovic è secondo gli esperti il tennista con il fisico ideale: il serbo è alto 1 metro e 88 e pesa 81 chili. La sua condizione fisica è frutto anche di una dieta senza glutine

E quello di domani



49°
nella classifica Atp Le misure di Jerzy Janowicz (203 centimetri di altezza per 91 chili di peso, già numero 14 in classifica) sono ritenute le migliori per il tennis che verrà «In campo ha l'agilità di un playmaker»

ATLETICA, OSTACOLISTA

Si ritira Liu Xiang icona della Cina e mr sfortuna

GIULIA ZONCA

L'uomo che baciava gli ostacoli ha deciso di fermarsi. Liu Xiang è stufo di fingere che un giorno tornerà a gareggiare. Lo sa da tempo, ma ora si arrende, proprio a 5 mesi dai Mondiali di Pechino. Il Bird Nest, lo stadio costruito pensando ai suoi trionfi, non lo ha mai visto protagonista.

Eleganza innata

La carriera di questo cinese educato e segnato dal talento è definita da due momenti opposti che lo hanno legato per sempre alla sua bandiera. Nel 2004 è stato il primo oro olimpico dell'atletica del Paese: ha vinto i 110 ostacoli ai Giochi di Atene e ha trascinato aspettative e ambizioni. Corteggiato dagli sponsor, sfruttato dal potere, capace di firmare il record del mondo ha poi visto cadere quel tempo super e non avrebbe mai creduto di rotolargli dietro così in fretta. A Pechino, nel giorno delle qualificazioni per la gara preparata per tutta la vita, è entrato in pista zoppicando. Erano tutti lì per lui, in una calda mattina di agosto che sarebbe dovuta essere l'inizio di un trionfo, l'ipoteca sul futuro e invece è stata uno strazio. Uno di quelli che si ricordano.



Liu Xiang, 31 anni

Ha provato a scattare, è crollato per il dolore ed è strisciato fuori da una scena costruita nel suo nome per quattro lunghi anni. È rimasto al centro di un palco fatto su misura solo per qualche torrido minuto, solo per dire addio.

Niente Mondiali di casa

Ha provato tante volte a rientrare, senza crederci davvero. Si è persino presentato malconcio ai Giochi di Londra, nel 2012, solo per ripetere la stessa mesta scena: infortunato in batteria. Si è dato alla politica come chiedeva il partito, è rimasto sui poster a dare il buon esempio e ha sempre detto a tutti che lavorava per esserci ai Mondiali di casa, quelli in programma a fine agosto. Aveva l'obbligo di restare il testimonial di uno sport che con lui in pista sarebbe cresciuto molto più in fretta. Non è solo arrivato all'oro più importante in una disciplina dove i connazionali erano considerati goffi, lo ha fatto con una grazia e una precisione uniche. Un esteta che ha chiesto troppo ai tendini delicati, un equilibrista ammirato persino dai rivali.

Parla un inglese approssimativo ma a differenza di molti suoi compagni non si è mai vergognato a usarlo e ora gli servirà. Diventerà probabilmente un ambasciatore dello sport nazionale, libero dal peso di un ritorno impossibile però costretto a restare in eterno in bilico, la sua specialità, tra l'estasi e il crollo. Entrambi, a loro modo, assoluti e perfetti.

A VARS NUOVO RECORD DEL MONDO DI VELOCITÀ

Origone, un missile sugli sci In picchiata a 252,632 km/h

ANDREA CHATRIAN

La montagna è capricciosa, Simone Origone - che è guida alpina e 8 mesi fa sfidava il K2 - lo sa. L'urlo del vento può diventare sospiro in un attimo, bisogna saper aspettare i silenzi. Anche lì, a Vars (Francia), fasciato in una tuta di Pvc rosso fuoco, con un casco in fibra di vetro che ricorda il muso degli aerei e ai piedi sci lunghi 238 centimetri. Aspettare per lanciarsi di sotto, per cavalcare 1300 metri di neve con pendenze dell'80%. Lì in fondo Simone ha trovato qualcosa che era già suo, il record del mondo di sci di velocità, e

lo ha tirato a lucido: 252,632 km/h. Meglio dei 252,454 km/h fatti proprio a Vars nel 2014.

Il vento e poi la tregua

Ieri mattina in cima alla pista La Chabrières - l'unica al momento dove si possono raggiungere certe velocità - c'era vento. Troppo secondo Philippe Billy, ex recordman e organizzatore dello Speedmaster. Ma Origone ha chiesto di aspettare, ed è stato accontentato. Ha avuto ragione. La montagna ha concesso una finestra di tregua e i 5 migliori al mondo sono riusciti a scendere, anche se non dal punto più alto della pista. Alla fine è stato lui, la leggenda del

Esperto
Simone Origone, 36 anni. Si è piazzato 2° agli ultimi Mondiali, battuto per soli 0,3 km/h dal fratello Ivan



Kl, a confermarsi il Re. Alle sue spalle lo svedese Christian Jansson, fermatosi a 245,566 e l'austriaco Klaus Schrottschammer, 227,704. Origone, 35 anni, su piste oltre i 200 km/h gioca in un altro campionato.

Sfida in famiglia

Il record, per Simone, raddizza una stagione un po' così. Lui che in bacheca ha 8 Coppe del Mondo quest'anno si era dovuto accontentare dell'argento iridato e in Coppa aveva chiuso 4°.

Poco male, però. A vincere tutto è stato Ivan Origone, il fratello (27 anni), che però ha scelto di non tentare il primato sulla pista francese.

La più dura della mia vita»

Dopo aver tagliato il traguardo, Origone è esploso in un urlo di gioia e pugno nella neve. «Sono felicissimo, è stata la discesa più dura della mia vita - dice Simone - in alto la neve (preparata dagli uomini con le pale, il gatto non riusciva a salire, ndr) era pappa. Ho fatto una fatica davvero bestiale. Dedico il record a 3 persone: Cesare Pedrazzo (ex azzurro); Matteo Viana (promessa dello sci di velocità fermato da un incidente) e Aline Favre».

Oggi Simone torna in Italia, a Champoluc (Aosta). «La mia nuova sfida - dice - è già in programma per il 29 aprile: un'operazione al ginocchio, che mi fa male da quando sono tornato dal K2».